

Relazione descrittiva della mostra “Gli occhi della guerra”

“Gli occhi della guerra” è una mostra fotografica sui maggiori conflitti dal 1982 ad oggi, che viene rinnovata di anno in anno con nuove immagini scattate durante i reportage. Gli autori sono Fausto Biloslavo, Gina Micalessin ed Almerigo Grilz scomparso in Mozambico il 19 maggio 1987 filmando uno scontro a fuoco fra ribelli e governativi. La mostra comprende alcuni scatti di Almerigo realizzati durante i suoi reportage soprattutto in Africa negli anni ottanta. Per la mostra che verrà realizzata al Civico Museo “Diego de Henriquez” una ventina di immagini del 2016 e 2017 relative alla battaglia di Sirte e di Mosul verranno aggiunte alle numerose precedenti fotografie già montate su pannelli di varie misure.

La mostra ha un carattere innovativo e di originalità. In Italia è l'unica che copre i maggiori conflitti degli ultimi trentacinque anni e che si rinnova di continuo. I tre autori, compreso lo scomparso Grilz, sono tutti giornalisti nati e cresciuti a Trieste. Il pacchetto degli “Occhi della guerra” prevede pure una serie di filmati dagli anni Ottanta alle battaglie di oggi realizzati dagli autori in prima linea per le principali TV nazionali ed estere, che si potranno visionare nell'ambito della mostra.

“Gli occhi della guerra” è anche un'iniziativa di impegno civile tesa a testimoniare le peggiori barbarie per non farci mai dimenticare quanto siamo fortunati a vivere in pace. Oltre a essere un piccolo patrimonio storico targato Trieste con immagini che vanno dall'invasione dell'Armata rossa in Afghanistan alla battaglia di Mosul contro il sedicente Stato islamico.

L'esposizione degli “Occhi della guerra” nel Civico Museo di guerra per la pace “Diego de Henriquez”, trova ancora più significato nel percorso fra i cimeli della Prima e Seconda guerra mondiale fino ai conflitti dei nostri giorni.

La mostra è dedicata al giornalismo di guerra. E sarà inaugurata il 19 maggio 2017 nel trentennale della scomparsa di Almerigo Grilz in Mozambico. Un tributo a Grilz, ma pure a tutti i caduti sul fronte dell'informazione. Almerigo Grilz è stato il primo giornalista italiano a venire ucciso sul fronte dopo la fine della Seconda guerra mondiale, ma non va dimenticato che quasi la metà dei colleghi italiani morti facendo il loro lavoro erano figli di Trieste.

“Gli occhi della guerra” sono un “libro” di storia dei conflitti degli ultimi trentacinque anni attraverso le immagini. La finalità è guardare negli occhi la guerra senza veli o censure per rendersi conto che non è mai “santa” o “giusta”, ma sempre brutta, sporca e cattiva. E tre ragazzi di Trieste sono stati in grado di realizzare una collezione di immagini di giornalismo di guerra unica nel nostro paese.

L'iniziativa è rivolta alla cittadinanza in generale, che conosce i conflitti solo per brevi spezzoni trasmessi al telegiornale. E soprattutto alle scolaresche per far aprire gli occhi ai più giovani davanti ai conflitti. Per questo motivo gli autori in alcune giornate

saranno a disposizione per eventuali visite guidate agli studenti raccontando la storia delle foto esposte. E non si esclude il coinvolgimento di turisti, anche stranieri, in visita a Trieste con promozioni mirate. Un'occasione non solo per visitare “Gli occhi della guerra”, ma per far conoscere il Museo “Diego de Henriquez”.